

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3326

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

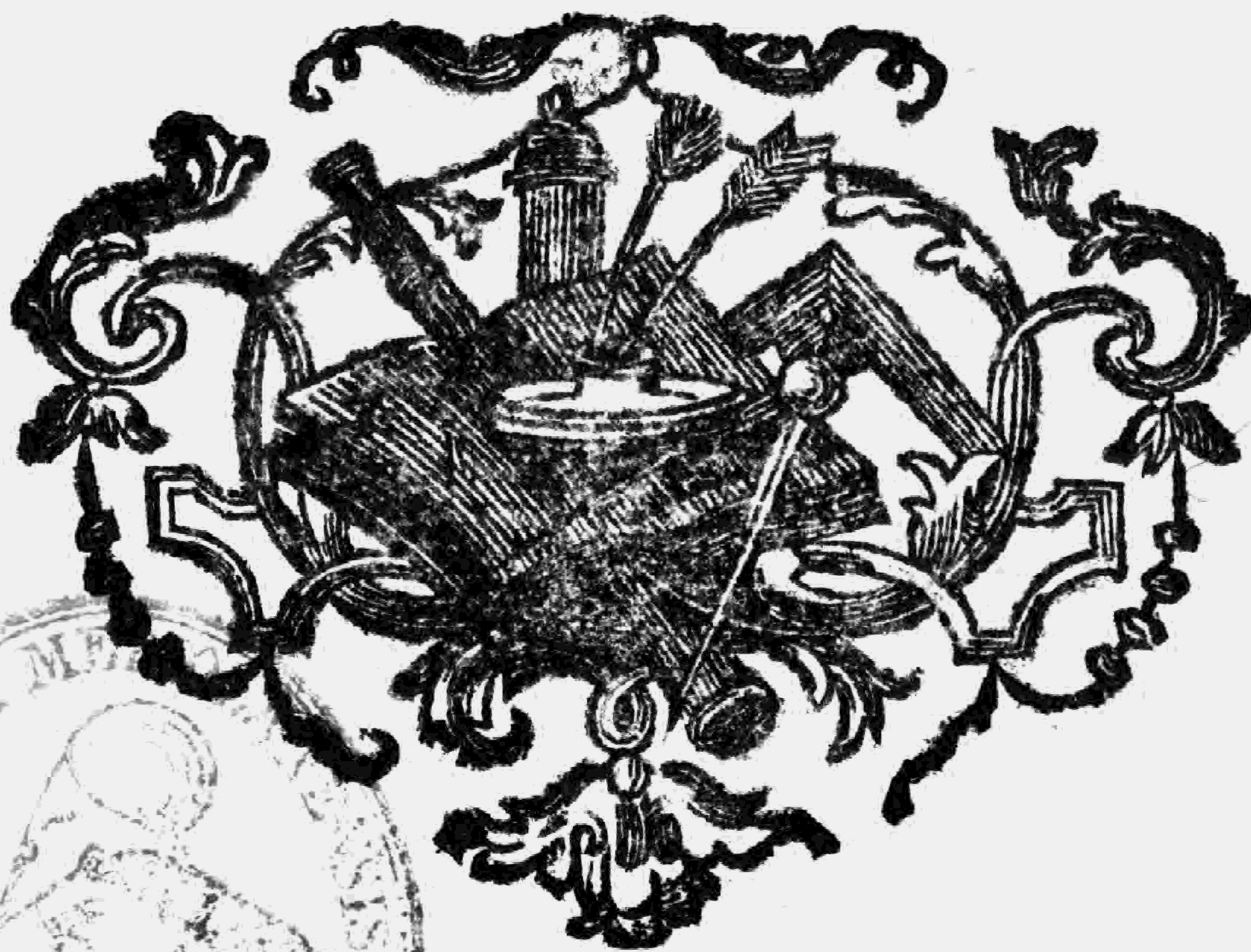
1746.

IL GELOSO SCHERNITO

INTERMEZZO PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro GIUSTI-
NIAN di S. MOISE'.

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1746.



IN VENEZIA, MDCCXLVI.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

J. Marco Corniani

A T T O R I.

DORINNA.

MASACCO.

PARTE PRIMA.

Dorinna, poi Masacco:

Dor. **I**nfelice Dorinna!
Era meglio per me rompermi il collo,
Che sposarmi a Masacco. Il fier marito
Tocco da gelosia
Mi fa menar acerba vita, e ria.
Son moglie, e non schiava,
Padrona di fare
La faggia, e la matta,
E quanto mi pare.
L'è bella alla fè!
S'infuria, e brava
Il rio marito,
Ed è infierito
La notte e l'giorno,
Sta sempre intorno
Appresso a me.

Son ec.

Ma ohimè! che vien Masacco: io mi ritiro,
Che se mi trova in strada, io son perduta.
Egl'è tutto pensoso,
E collo sguardo al suol seco favella.
Ascoltarlo vuò ben perciò mi celo
Dietro alla porta. Affè, per mio cordoglio
Machina il furfantone un qualche imbroglio
Mas. Che non possa lontan da questa casa
Starmene un ora sola!
Non sò quali pensier nel capo io m'abbia.
Che ti salti la rabbia

Mo.

Moglie importuna! Il troppo ardente affetto
 Che m'infiamma per te mi perde, e guasta;
 Ma tempo è di finir vita sì strana,
 E per uscir di Patria,
 Vuò chiarirmi da vero, se Dorinna
 Mi serbi ancor la fedeltà di sposa.
 Fingerò per affari
 Dover girmen lontan per più giornate,
 Indi in mentito arnese, in altri panni,
 Contraffatto nel viso,
 Senza ch'ella m'aspetti, all'improvviso
 Ritornar sconosciuto,
 E provar, se abbastanza
 Io mi debba fidar di sua costanza.
 Ma prima mi convien prender congedo;
 E qui l'inganno incominciar. Dorinna?

Dor. Il tutto ò già scoperto.) Eccomi pronta.

Maf. Sia detto con tua pace,
 Tanta prontezza a me certo non piace.

Dor. Può far di meno una consorte amante,
 Che subito ubbidir a un cenno solo
 D'un marito, che chiama?

Maf. Dimandala più tosto accesa brama
 D'uscir fuori di casa.
 L'aria, che si respira in la contrada
 Troppo ti conferisce.

Dor. Oh, questo è falso.
 Pengerai a trovar con gran fatica
 Donna di libertà così nemica,
 Come la tua Dorinna.

Maf. Mi fai certo pietade. Oh poverina!
 Orsù, lasciam le baie.
 Ascoltami Dorinna: in questo punto
 Abbandonar ti deggio, e alquanti giorni
 Viver

Viver lungi da te; così comporta;
 Un' affar di rilievo.

Dor. Il Ciel ti dia
 Un' andata felice, e un buon ritorno
 O mio Masacco

Maf. Un corno.
 Così dunque un'annuncio sì funesto
 Senza dolore ascolti, ed all'udire
 Il nome sol del presto mio partire;
 Nulla al veder ti cale,
 E non gridi, ne piangi, o ti vien male.

Dor. Vuoi un grido da me? Tosto ti servo.
 Ahimè, ahimè! Vuoi pianti
 Ancora? Eccoti il pianto.
 Vuoi vedermi languir? Io manco, io moro.

Maf. Ah Dorinna, Dorinna, oh caso rio!
 Genti, soccorso, aita!
 Un rimedio vi al, chi me l'addita?

Dor. Non dubitar, Masacco, eccomi in vita.

Maf. Così presto passò l'aspro languore?

Dor. Non ti turbar, è stato il tuo timore.

Maf. T'udij pure a gridar, molli ti vidi
 Le pupille di pianto, e venir meno.

Dor. Tu mel'dicesti, ed io per ubbidire
 Volli farti veder, che a mio talento
 So piangere, gridar, ed isvenire.

Maf. Maledetto Destin? Sorte crudele?
 Non ti credo mai più, donna infedele.
 Son tutto in tempesta,
 O il diavolo in testa,
 Nel core il veleno,
 Mi sento ripieno
 Di strano furor.
 Rinego quel dì,

P A R T E

Che pazzo t'amai;
Conosco ch'errai.
Schernirmi così?
Che razza d'amor.

Son ec.

Dor. Sciocco Marito, e non sapevi ancora,
Che alle donne il mentir è cosa lieve,
Ne può alcun penetrar nei sentimenti,
Che stanno in lor balia
Le lagrime, i sospiri, e i svenimenti?

Dor. Marito mio bello,
E ben che ti par?

Mas. Mi sento il cervello
Un poco girar.

Dor. Ahimè. Cos'è questa?

Mas. Mi pesa la testa.

Dor. Eh nulla, mio caro,
Sarà il canarino

Mas. Col troppo strillar.
Dorinna pianino
Con questo burlar.

Dor. Sei matto.

Mas. Sei scaltra;

Dor. Son donna d'onore
Ti fida di me.

Mas. Sarebbe un'errore
Fidarsi di te.

Fine della Prima Parte.

PAR-

P A R T E S E C O N D A .

Masacco travestito, poi Dorinna.

Mas. **C**Hi direbbe, che sotto a queste spoglie
Si celasse Masacco?

Io altro fin non ò, che di svelare
In foggia così strana, se Dorinna
Mi beffeggia da vero, o pur se finga
Con quest'altra lusinga
Vuo provarla di più, che molto alletta
Il debil sesso. In questo cassettino
Gemma di gran valor tengo nascosta,
Che con questo vestito ebbi a prestanza
In gheto dalli Ebrei,
Per dar fine una volta a dubbj miei.

Dor. Son morta. Per pietà, chi mi soccorre?

Mas. Morta Dorina? Ohimè! Che veggo! Oh Cielo
E' dessa, o non è dessa? Io son stordito.

Dor. Ahi, che pena! Ahi che tormento!

Morir mi sento

Non ò più vigor,

Mi palpita il cor.

Chi mi porta all'ospitale?

Rimedio al mio male

Nessun porgerà?

Che gran crudelta.

Ahi ec.

Mas. Pur troppo ell'è Dorina. Oh fier destino!

Per lo stupor son quasi un'Uom di fasso,

Chi la ridusse a così estrema ambascia?

Voglio accostarmi.

A 4

Dor.

Dor. Ahimè.

Maf. Che v'è di male?

Dor. Di grazia, o mio Signore:

Si discosti da me, che il fiato solo
Del gener mascolin m'ange, e tormenta;

Maf. Che miracolo mai convien ch'io senta;
Con prontezza vi servo.

(Al vederla mi scappa in fede mia.
Cento miglia lontan la gelosia.)

Dor. Ahiche dolor.

Maf. Perchè questo lamento.

Dor. Lo stinco in questa gamba e fuor di loco;
E lo spasimo è tale,

Che non mi lascia un sol momento in pace.

Maf. Oh quanto mi dispiace!

Dor. Ahi, che non posso più!

Maf. Questo, che fia?

(Non è più gelosia.)

Dor. Una coscia scavezza, e l'osso infranto
Mi punge tuttavia.

Maf. (Non è più gelosia)

(Stelle! Che sento?

Vi mancava anche ciò per compimento.)

Ed all'occhio che v'è mai avvenuto?

Dor. Per mia somma disgrazia io l'ho perduto

Maf. Può far di Giove! Una moglie si fatta
Rinuncio di buon grado a chi che sia,
Che non mi torna a conto
Aver d'una carogna gelosia.

Si faccia pur avanti

Chi vuol comprar mia moglie

Che più non fa per me.

Per dote avrà in contanti

Cento malanni, e doglie,

Che

Che il diavolo li diè!

Chi ec.

Dor. Il merlotto è caduto entro la rete.)

Maf. Sciegua a fingere ancor.) E voi chi siete?

Dor. Sono Dorina.

Maf. E come mai vi avvenne
Si improvviso tracollo?

Dor. Cadei giù della scala a rompicollo.

Maf. Avete voi marito?

Dor. Per mia sventura io l'ho.

Maf. Come s'appella?

Dor. In fatti, ed in parole egl'è Masacco.

Maf. Ove, si trova adesso?

Dor. Egl'è in viaggio.

Maf. Ohimè!

Dor. Che v'è di mal?

Maf. Masacco è morto.

Dor. Oh me felice!

Maf. Oh maledetta strega!

Dor. Dunque morì? Ma come, e quando, e dove?

Maf. In esso m'incontrai all'ora appunto,
Che il meschinello col cavallo adosso
Precipitò in un fosso. Accorsi, e il vidi
In sì infelice stato,
E lo sentì tirar l'ultimo fiato.

Dor. E voi mi dite il ver?

Maf. Mi fate torto

A non prestarmi fè: Masacco è morto.

Dor. Or che morto è Masacco, io torno in vita.

Ecco il giorno più felice

Del contento, e del piacer,

Che una moglie possa aver,

Ritornando in libertà.

Sarò pur fuor di travaglio.

Di

Io

P A R T E

Di sentire ad ogn' istante
Un marito stravagante
Schiamazzar senza pietà. Ecco ec.

Maf. Sono fuori di me per meraviglia:

Dor. Signor, la riverisco.

Maf. Aspettate vi prego. (Ah donna infame
Mi schernisci così?)

Dor. Rimango al cenno
Di vostra Signoria.

Maf. Maledetto vapor di gelosia!
Orsù tronchiamla, al fine
Volete senza un uomo
Restar vedova e sola?

Dor. Capitasse pur oggi un buon partito.
Com' io farei vedere,
Se mi piace restar senza marito.

Maf. Bricconissima donna!
Non è molto lontan, se lo bramate.

Dor. Dove, dite, dov' è? Non m' ingannate
Farò lo spozalizio ancora adesso

Maf. Eccolo avanti a voi; io son quel desso:

Dor. Lustrissimo Signor il mio casato
Per sì nobile nozze è troppo vile.

Maf. Farollo divenir grande, e civile.

Dor. Son povera di vesti, e senza arredi.

Maf. Presto vi leverò fuor di contrasto,
Che averete ricchezze a tutto pasto.
Eccone un saggio in questo diamante
Preparato per voi, all' ora quando
Mi diverrete Sposa.

Posso apprestarvi la più bella cosa?

Dor. Mostri di grazia.

Maf. Ma... lo venderete?

Dor. Non son donna da tal, ch' io glie lo rubbi.

Maf.

S E C O N D A :

II

Maf. Prendetelo, ma poi.....

Dor. Che ma? Che poi?

Maf. Ma poi lo renderete.

Dor. Oh che pazienza!) Il renderò ben tosto

Maf. Eccolo in vostra man, ma vi scongiuro...

Dor. Orsù, dia fine a così lunga istoria.

Li son serva; il terrò per sua memoria.

Maf. Dorina, ah Dorina, il diamante!

Ahimè? Che l'empia s'è ficcata in casa,
Chiuso m' à l'uscio in faccia. Io son deserto
Son folgorato, e morto. Ah ladra, ladra,
Perfida ladra! Che dirà l'ebreo,

Quando ritorni a lui senza la gemma?

Ah che pur troppo è il ver; sempre s'annida
Sotto spoglia di donna un' altra infida.

L'esser geloso, e misero

Sono due cose simili,

E chi ne sente in pungolo

Ridicolo si fa.

In così gran pericolo

Geme quest' Altra misera

Ne cosa più terribile

Al Mondo ella non a'.

L'esser ec.

Fine della Seconda Parte.

PAR-

P A R T E T E R Z A .

Dorina travestita da Uomo, poi Masacco.

Dor. **N**on son la prima donna,
 Che in calzoni oggidì cangi la gonna,
 Oh quante del mio sesso ai lor mariti
 Sciocchi più del dover, narrando fole
 Sanno spesso mentir volto, e parole.
 L'empio Masacco affè, che s'è a pentire
 De suoi folli pensieri, e s'è geloso,
 Apunto io vuò che sia
 Suo tormento maggior la gelosia.
 Questa maschera, e questa
 Veste da uom, che mi ricopre, e cela
 Gli stromenti faran, onde schernito
 Resti ne suoi sospetti il rio marito.
 Eccolo, che sen vien. Core, Dorina
 L'incominci l'inganno, e il folle impari
 Come debba trattar colle mie pari.

Cara Dorina ascolta

Gl'affetti del mio core
 Che solo per te more
 Sospira sol per te.
 Nò, che una sola volta
 Non ti torrò giamai
 Quel cor, che ti donai,
 Ne quella pura fè.

Cara ec.

Mas. (T'ò pur colto nell'ovo. Entrar vuò in casa,
 E strapparli dal sen l'anima rea.)
 Con licenza, padron.

Dor.

Dor. Che pretendete?

Mas. Che mi facciate luogo, affin che possa
 Metter piede in mia casa.

Dor. Addietro forfantone.

Mas. Che cerimonia è questa
 Anzi tu devi andar, che in questa casa
 Non ai cosa che far.

Dor. Pover vigliacco!

Mas. Non mi conosci ben, sono Masacco;
 Se mai m'udisti a favellare.

Dor. E' vero

N'udii a favellate, e mi fù detto,
 Che il meschino provò l'estrema sorte,
 E tu goffo poltron dell'altrui morte
 Proffittarti vorrai? Vanne ten prego
 Con questa tua menzogna,
 Vanne, se nò, ti gratterò la rogna.

Mas. (Costui è un bell'umore,
 Ma fia meglio trattarlo colle buone.)
 Se vuol'egli di me prendersi gioco,
 Riverito Signor, lo fò Padrone.

Dor. Io di te non mi burlo, e perchè sappi,
 Che favello da senno,
 E che a torto con me spargi i lamenti,
 Ti svelo il disinganno in pochi accenti.
 Dorina è già mia sposa; in questa gemma
 Assieme col suo cor ella mi diede
 Pegno d'eterna inviolabil fede.

Mas. (Ancora il diamante? Oh questo è troppo,
 Non posso più soffrir tanta ignominia;
 Ma farò ben le mie vendette.) Il passo
 Voglio Maschera mia senza fracasso,
 Se nò, sangue di Bacco

Dor. Se nò Che dir vorrai, o Mascalone

Mas.

Maf. Se no, me l'aprirò con il bastone.
Signor Patroncino

Dor. Si faccia più in là.
Crudele assassino
Ti scosta di quà.

Maf. Io giuro ...:

Dor. Che cosa?

Maf. Cospetto!

Dor. Di che?

Maf. Di che non vuoi dire

Dor. Oh povero pazzo
Deliri alla fè.

Maf. Non sono un ragazzo,
L'ò proprio con te.

Dor. Già cangiasi in sdegno
Mio lungo soffrir.

Maf. Del folle tuo impegno
Vuò farti pentir.

Dor. O fofferto abbastanza, E questo ferro ...

Maf. Ohimè! Le mani a voi, Signor mio bello.

Dor. Sij Masacco, o non sij, poco a me monta
O cedemi Dorina, o ti sbudello.

Maf. Di grazia, o mio Signor non tanto appresso,

Dor. Se cederla non vuoi t'uccido adesso.

Maf. Fermate, oh Dio! Che pena,
Non sò quel che mi faccia.

Dor. Non v'è più compassion, che già mi sento
Strugger di rabbia. Orsù convien rispondere,
O lasciarti passar da banda a banda.

Maf. Dica presto, Signor, che mi comanda?

Dor. Vuò sposare Dorina, e tu che dici?

Maf. Niente.

Dor. La cedi?

Maf. Ohibò.

Dor.

Dor. Tunque t'uccido.

Maf. Fermate col malan: a dirla schietta,
Penso poi, che per me non farà male
Una donna lasciar, che sono in stato
Di trovarne un milione in sul' mercato.

Dor. Non posso più aspettar, poichè m'avvedo ...

Maf. Non fate più rumor, che ve la cedo.

Dor. Com'è così, la sua cessione aretto.

Maf. Che fantasmi son questi? Te non traveggio?
Sogno, son desto, over Dorina io veggo?

Dor. Sì, che vedi Dorina, ed in avanti
Puoi ben vederla, ma lasciarla stare.

Maf. Cara Moglie perdono.

Dor. Ne Dorina, ne Moglie io più ti sono.
Cedermi ad altri e poi volermi ancora!
Tropo gonzo tu sei, v'è alla mall'ora
Usar meco finzion cangiar vestito,
Non fidarsi di me, per vil paura
Rifiutarmi così brutta figura?

Maf. Dunque Dorina non farà più mia?

Dor. Tanto suole operar la gelosia.

Maf. Eh via Dorina

Dor. Eh via Masacco infido

Maf. Vuoi vedermi morir?

Dor. Io me ne rido.

Maf. Dammi quel ferro.

Dor. Prendi.

Maf. Ah razza indegna!

Dor. E vivi ancor?

Maf. Su Masacco mori presto
Che già l'ora s'avicina,

E in presenza di Dorina

Fatti un bucco in mezzo al sen

Dor. Nò Masacco, non far questo

Vi-

Vivi, aspetta ancor un poco,
 No non far si tristo gioco
 In presenza del tuo ben.

Maf. Dimmi almen Dorina bella
 Ove io devo sbudellarmi

Dor. Ora tempo ancor non parmi
 Di cavarti le budella

a 2 Non ai caro da morir.
 Non ò cara

Maf. Vuò crepar per tuo dispetto.

a 2 Non lo credo in verità.
 Sarei matto

Dor. Sbandirai la gelosia;

Maf. Si per bacco, anima mia.

a 2 Torna o caro al primo affetto
 Torna, o cara
 E all'antica carità.

A I N E.